

Quei due impianti vecchi e difettosi nel mirino dei pm

**NEI TMB DI SALARIA
E ROCCA CENCIA
L'EX CONSULENTE
DAVA L'OK
ALLA SPAZZATURA
DOPO IL TRATTAMENTO**

IL FOCUS

ROMA Una fetta importante dei guai della gestione dei rifiuti a Roma passano da un imbuto che si chiama Tmb, impianto di trattamento meccanico biologico. E anche l'inchiesta giudiziaria che sta interessando l'assessore alla Sostenibilità ambientale, Paola Muraro, arriva proprio nei due, vetusti e mal funzionanti, impianti di trattamento di proprietà dell'Ama. Quando ancora non vestiva i panni di fustigatrice dei dirigenti Ama in diretta Facebook, ma era una ben pagata consulente Ama per più di dieci anni, era lei a verificare il tipo di materiale che usciva dai Tmb. Premesso che siamo ancora in una fase investigativa su un settore di estrema complessità, va detto che mirino dei magistrati, al termine delle verifiche dei carabinieri del Noe, c'è il tipo di codice assegnato alla Frazione organica stabilizzata, la Fos.

NODI

Non è cosa di poco conto: ce n'è un tipo di buona qualità che serve a ricoprire le discariche; ce n'è un altro tipo meno nobile, che invece in discarica ci va come rifiuto da smaltire. Questa differenza, oltre che essere importante dal punto di vista ambientale, ha contraccolpi economici, perché portare in discarica il secondo tipo di Frazione organica costa molto di più. La procura sta verificando se le classificazioni sottoscritte dalla Muraro-consulente Ama siano state veritiere.

Ripartiamo dal percorso dei rifiuti raccolti, non proprio puntualmente, sulle strade romane: l'indifferenziato, circa il 57 per cento del totale, che significa 3.000 tonnellate al gior-

no, viene portato nei Tmb. In parte nei due di Malagrotta, di proprietà di Colari, in parte nei due di Ama (a Rocca Cencia e in via Salaria), in misura minore in altre province e in Abruzzo. Bene, nei Tmb il rifiuto viene lavorato, una fetta diventa Cdr (combustibile da rifiuti) destinato agli inceneritori del Lazio e del resto d'Italia. La frazione organica, circa il 35 per cento, viene invece lasciata nelle vasche di stabilizzazione. Con il tempo si ricava una sorta di terriccio che può essere classificato con due codici, a seconda di quello che i tecnici chiamano indice respirometrico dinamico. Se la Fos (frazione organica stabilizzata) ottiene il codice migliore, il 19.05.03, che appunto consente risparmi importanti, perché quando finirà in discarica avrà una sua utilità: potrà essere usato per ricoprirle, dunque non erode il limite del quantitativo di materiale che un singolo impianto può ospitare. Se invece ottiene il codice 19.05.01, è materiale da smaltire semplicemente in discarica, con costi più alti. Ecco, un ruolo decisivo in queste verifiche, per molti anni nei due impianti di Rocca Cencia e via Salaria lo ha avuto Paola Muraro, consulente dell'Ama dal 2004 (referente impianti Tmb Ama) al 2016 con compensi che hanno superato il milione di euro complessivi.

BREVETTO

La Muraro nel 2004 ricevette dall'allora direttore generale dell'Ama, Giovanni Fiscon (poi arrestato nel corso dell'inchiesta su Mafia Capitale) l'incarico di realizzare un progetto per il riutilizzo della Fos, e nel 2011, insieme ad altri, ha firmato un brevetto per l'uso di quel materiale per realizzare un particolare tipo di asfalto. Ad oggi quella tecnica non è mai stata utilizzata, manca un decreto del Governo che lo consenta, ma il 26 maggio, poche settimane prima che la Raggi in campagna elettorale la indicasse come futuro assessore all'Ambiente, Paola Muraro ha inviato una lettera all'Ama chiedendo per il brevetto 200mila euro.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

